

Julián HERRANZ, *Nei dintorni di Gerico. Ricordi degli anni con san Josemaría e con Giovanni Paolo II*, Milano, Ares, 2005, 474 pp.

Il libro di memorie del card. Julián Herranz è senza dubbio di grande interesse per lo storico. In esso il porporato spagnolo narra una parte della sua vita, ovvero il tempo trascorso a Roma, soffermandosi soprattutto sulle sue esperienze di lavoro in Vaticano e sulle sue attività come dirigente dell'Opus Dei, in collaborazione con san Josemaría Escrivá e con il suo successore mons. Álvaro del Portillo.

La narrazione inizia nel 1958, con la morte di Pio XII e l'ascesa al soglio di Giovanni XXIII; seguono poi tanti aspetti e avvenimenti dei pontificati di Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II.

Ovviamente, come da ogni opera del genere letterario "memorie", non ci si può attendere una precisa trattazione storiografica degli eventi e fenomeni narrati: questi sono spesso scelti in base all'importanza concessa dall'autore seguendo criteri puramente soggettivi, che hanno a che vedere con la sua esperienza vitale e biografica; inoltre sono filtrati dalla memoria stessa dell'autore: insomma v'è di solito una forte componente soggettiva. Cionondimeno tutti sanno che le memorie sono una fonte preziosissima per gli storici: in esse si possono trovare avvenimenti poco conosciuti, la percezione che un personaggio o un gruppo hanno avuto di una determinata situazione; l'analisi comparativa di memorie di diversi autori può far luce sulle relazioni interpersonali, sulle reti di amicizie o di collaborazioni di un ambiente (in questo caso l'ambiente romano e vaticano), può condurre a comprendere le diverse motivazioni, le aspirazioni, le azioni e reazioni, che hanno intessuto la storia di un gruppo umano in un determinato periodo.

Una caratteristica singolare e gradevole di queste memorie è la grande pacatezza e misura con cui vengono narrati i fatti, a volte anche non piacevoli o positivi per l'autore: vi si nota una grande comprensione per le opinioni altrui, una grande tolleranza, un orizzonte interpretativo molto ampio e universale, capace di trovare un ruolo, un'importanza, anche ad eventi dolorosi o almeno contrari al suo modo di vedere. Questo atteggiamento a volte comporta il rischio di sorvolare su determinati avvenimenti, oppure di smussare contrasti evidentemente avvenuti, ma nel complesso conduce il lettore, anche lo storiografo che si avvicini a questo libro, ad ampliare il suo orizzonte ermeneutico verso una visione più grande che, se a volte può risultare più imprecisa, può essere però al tempo stesso più densa di significato.

Per quanto concerne gli argomenti trattati, veramente sono tutti di notevolissima importanza per la storia della Chiesa degli ultimi 50 anni: la convocazione e la preparazione del Concilio Vaticano II; il ruolo di Pericle Felici; lo svolgimento del concilio con le sue novità rispetto all'esperienza del passato (ad esempio, la forte risonanza mediatica); l'elezione di Paolo VI; le prese di posizione di questo pontefice durante e dopo l'assise conciliare per moderare le "fughe in avanti": la *Nota Esplicativa Previa alla Lumen gentium*, la questione del celibato dei sacerdoti, la *Humanae vitae*, il *Credo del Popolo di Dio* risposta di papa Montini al *Catechismo Olandese*;

e poi la crisi postconciliare, la riforma liturgica, il processo di transizione verso la democrazia della Spagna franchista e il ruolo che vi ebbe la gerarchia, i 33 giorni di papa Luciani, l'elezione di Giovanni Paolo II, alcuni tratti salienti del pontificato del grande papa polacco fino alla sua morte.

Vi si possono inoltre trovare ricordi di incontri dell'autore con molti personaggi importanti nella Chiesa della seconda metà del '900: Julius Döpfner, Carlo Colombo, Angelo dell'Acqua, Charles Moeller, Ildebrando Antoniutti, Yves-Marie Congar, François Marty, Willy Onclin, Giovanni Benelli, Sebastiano Baggio. Certamente, se l'edizione fosse stata dotata di un indice di nomi, la sua consultazione come fonte per eventuali studi storiografici ne sarebbe risultata molto agevolata.

L'opera ha anche una notevole importanza per gli specialisti e gli studiosi interessati alla storia dell'Opus Dei: vi sono narrati, sempre dalla prospettiva e con la percezione dell'autore, eventi di grande rilevanza: gli incontri tra san Josemaría e il card. Domenico Tardini; l'atteggiamento di Escrivá riguardo al Vaticano II; il ruolo di mons. Álvaro del Portillo come segretario della Commissione per la Disciplina del Clero e del Popolo Cristiano, nei lavori conciliari; il pensiero e l'azione di san Josemaría riguardo alla crisi della Chiesa avvenuta subito dopo il Vaticano II; gli sviluppi dell'itinerario giuridico dell'Opera negli anni '60 e '70; il Congresso Generale Speciale dell'Opus Dei aperto nel 1969; le difficili ma sempre corrette relazioni fra san Josemaría e mons. Giovanni Benelli; la morte del fondatore e l'elezione di mons. del Portillo alla guida dell'Opera; il processo che durante il pontificato di Giovanni Paolo II condusse all'erezione dell'Opus Dei in prelatura personale, con ampiezza di dettagli: dalla Commissione Paritetica alla manovra delle due lettere anonime accompagnate da materiale trafugato in Vaticano e presentato in modo parziale e distorto, inviate a tutti i vescovi per impedire l'erezione della prelatura; la beatificazione e la canonizzazione di mons. Josemaría Escrivá; i rapporti fra l'Opus Dei e i "movimenti".

Come si può vedere da questa breve e parziale lista di argomenti, non mancano nel libro ampi riferimenti a temi di grande interesse e importanza per la storia della Chiesa del '900. Sta agli storici utilizzare questo prezioso materiale offerto dal card. Herranz, per lavorarlo, interpretarlo, confrontarlo con altre fonti, in modo da farlo entrare nel dibattito storiografico e quindi nella cultura storica del nostro tempo.

Carlo Pioppi